

una produzione

KAREL
FILM PRODUCTION & COMMUNICATION



PER GRAZIA NON RICEVUTA

UN DOCUMENTARIO DI DAVIDE MELIS

PRODOTTO DA LUCA MELIS

CON GIOVANNA MARIA BOSCANI E JOE PERRINO

E CON GESUINO BANCHERO, MICHELE BRANCA, MAX MAZZOLI, GIANVITO DISTEFANO



DISTRIBUITO DA

EMERAFILM

FOTO DI COPERTINA MARCELLO COIANA

con il contributo di



con il sostegno della
Fondazione Sardegna Film Commission
Fondo Filing Cagliari



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato alla Cultura, Beni Culturali, Sportello e Segretariato
Assessorato della pubblica Istruzione,
Beni Culturali, Informazione, Sportello e Segretariato



Per Grazia non Ricevuta

Evasione è un termine che si utilizza per indicare una temporanea fuga da una condizione di vita opprimente, sia di fatto che attraverso l'immaginazione. La voglia di evadere si manifesta anche in occasione di un viaggio che, reale o immaginario, è sempre espressione di uno stato mentale, ricerca di libertà. È proprio un viaggio quello attraverso cui si realizzerà l'evasione. Un viaggio nei luoghi dove l'evasione è concessa solo se immaginaria: i luoghi di detenzione.

Sinossi

"Per grazia non Ricevuta" è il racconto del viaggio picaresco, a tratti surreale, ma sempre inesorabilmente lento, di due artisti, Giovanna Maria Boscani e Joe Perrino che, insieme, attraverseranno la Sardegna a bordo di un'Ape-Car. Partendo dall'istituto carcerario più a sud della Sardegna, il carcere di Uta, il viaggio di Giovanna e Joe toccherà le strutture carcerarie dell'isola dove i detenuti consegneranno agli artisti la loro richiesta di "grazia" sotto forma di ex-voto: disegni, scritti, oggetti, concorreranno a decorare l'Ape-Car, che verrà trasformata da Giovanna Maria Boscani in una installazione artistica itinerante. In questa direzione si sviluppa l'idea di spezzare l'isolamento carcerario, proponendo un'avventura quasi surreale che unisca gli istituti di pena attraverso l'arte e la musica. Nel lavoro dell'artista la Ape-Car diventa un elemento simbolico e fantastico che si presenta come medium di relazione fra pratica artistica e il vissuto carcerario.

Per Grazia non Ricevuta non vuole essere un'indagine socio-antropologica, ma cassa di risonanza per storie, desideri, ambizioni, sogni che, altrimenti, rimarrebbero rinchiusi fra le mura degli istituti di pena. La forma del film sarà più simile a quella del cinema narrativo che a quella del documentario, in tutto il film non ci saranno interviste né voice over, ma solo dialoghi: fra i due protagonisti e con le persone che incontreranno nel loro viaggio. Più che da una sceneggiatura in senso tradizionale, "Per grazia non ricevuta" si muoverà a partire dalle storie dei detenuti che si intersecheranno e definiranno la struttura della narrazione.

Quello di Zuanna e Joe è un viaggio su un mezzo d'altri tempi che, non potendo percorrere arterie a scorrimento veloce, li costringe a spostarsi su strade secondarie. Joe, anche se allenato dai trasferimenti in tante tournée su mezzi improbabili, presto inizierà ad accusare la fatica, la noia e l'eccessiva rumorosità dell'Ape. Anche Giovanna accuserà la fatica, ma cercherà di nascondersela visto che è stata lei a scegliere un mezzo così vetusto e inadeguato ai lunghi trasferimenti.





I detenuti saranno coinvolti direttamente nell'allestimento decorativo del mezzo con la richiesta di donare una loro personale interpretazione di ex voto; dalle mani del detenuto che l'ha creato, secondo la sua libera espressione, l'ex voto passa nelle mani di Giovanna Maria Boscani che lo trasporta oltre le mura del carcere e lo colloca sull'ape, portandolo nel suo "pellegrinaggio". I detenuti saranno così parte attiva di un

processo creativo che li vedrà protagonisti delle loro istanze e delle loro visioni.

Trailer: <https://vimeo.com/491981749/9a291af6d>



I Protagonisti

Giovanna Maria Boscani e Nicola Macciò sono artisti poliedrici fra le cui qualità rientra la recitazione, entrambi hanno esperienze teatrali e cinematografiche. Interpretano se stessi in un film che non vuole distinguere le ricostruzioni sceneggiate dalle parti documentaristiche, in questo senso la loro esperienza attoriale è un valore aggiunto non trascurabile.



Nicola Macciò, in arte Joe Perrino

Cantante, musicista, produttore e attore, si muove da oltre 30 anni sulla scena musicale nazionale e internazionale attraversando generi e stili, pur restando legato alla Sardegna dove è uno dei protagonisti del panorama musicale e culturale. Una grande voce e una notevole presenza scenica, ha mostrato a più di una generazione di rockers (non solo) sardi come si sta sul palco.

Il suo esordio, era l'82, con una band storica del punk-hardcore sardo, poi Joe Perrino and the Mellotowns. Il gruppo conquistò un importante contratto discografico, un tour con i Litfiba e una fama come nessun'altra rock band sarda prima. Poi Nicola partì per l'Inghilterra per affinare il mestiere dove è stato inventato. Con gli Horse London prima e gli A.D Show poi (definiti da "Melody Maker" e "Kerrang" il miglior gruppo di Londra) ha persuaso tanti londinesi che il frontman di una band inglese non dovesse essere necessariamente britannico. Tornato a Cagliari creò l'Elefante Bianco. Altre tournée, altri 2 dischi. E poi Rael, Operaio Romantico, Rolling Gangsters, il primo disco di "Canzoni di Malavita". Una carriera segnata da una quantità di progetti e collaborazioni difficile da elencare, dal rock'n'roll più selvaggio alla

sperimentazione pura. Tante le incursioni sui palchi dei teatri e i set cinematografici, per arrivare ad oggi con l'hard rock dei Grog e una rinnovata voglia di sperimentare che si esprime con il progetto "Canzoni d'amore a mano armata", con un disco in uscita.

Le sue canzoni di malavita si rifanno a canti popolari di mala e si inseriscono nella tradizione della musica italiana anche contemporanea. Alcuni dei più noti interpreti di questo genere sono stati dalla fine degli anni '50 Ornella Vanoni, Giorgio Gaber, Sergio Endrigo, Nanni Svampa, Gabriella Ferri, fino ad arrivare alla canzone cantautorale con Fabrizio De André.

Giovanna Maria Boscani

Nata a Sassari, laureata all'Accademia di Belle Arti, è artista e artigiana. La sua ricerca visiva richiama alla memoria tutto ciò che di più magnetico si riscopre nella cultura della Dia de los Muertos messicana e nella dimensione del sacro. Nei suoi lavori reinterpreta valori iconografici e culturali mescolando in una trama creativa diversi stili e ricreando un esuberante immaginario di simbologie dal cromatismo acceso. Nelle sue opere: la calavera, il corazon, la santa muerte, così come icone sacre e figure del panorama musicale, politico e cinematografico internazionale prendono vita in un'unica inquadratura.

Artista dotata di particolare sensibilità e di un estro poetico tutto personale, Giovanna Maria Boscani trasforma i suoi lavori in santuari e crea originali gioielli di artigianato, liberando echi della propria storia personale" (Fioriture 2014).

stile e linguaggio

Il film non vuole essere una indagine socio-antropologica, ma "solo" cassa di risonanza per storie, desideri, ambizioni, sogni, che altrimenti rimarrebbero rinchiusi fra le mura degli istituti di pena. Inevitabilmente i contenuti sociali e antropologici saranno presenti ma non nella forma di una indagine scientifica. Le storie dei carcerati, le loro speranze, saranno visti con gli occhi dei due artisti e filtrate attraverso la loro sensibilità.

Colpire "l'alto e il basso, la testa e la pancia, la bocca e il culo" senza regole, come in una rissa di strada; è questa la sfida di un progetto che vuole raccontare il sogno di libertà di coloro che non possono goderne attraverso lo sguardo lirico e poetico dei due personaggi, Giovanna Maria Boscani e Joe Perrino.

La camera pedinerà i protagonisti senza che venga mai rivelata da sguardi in macchina.

La **fotografia** sarà caratterizzata da colori forti, intensi, puri. Ottenuta prevalentemente sfruttando la luce solare, pur mantenendo una sostanziale impronta "realista" avrà una forte connotazione espressiva.

Più che da una **sceneggiatura** in senso tradizionale, "Per Grazia non Ricevuta" si muoverà a partire dalle storie dei detenuti e dei loro familiari che intersecandosi definiranno la struttura della narrazione.

I dialoghi fra Joe e Giovanna Maria durante i trasferimenti dovranno essere specchio dell'esperienza maturata dagli artisti nelle carceri e degli incontri con i detenuti, per questo motivo saranno ricostruiti successivamente agli incontri con i detenuti e terranno conto delle reali esperienze maturate dai due artisti e del loro personale carattere connotato da una discreta dose di l'ironia che sarà resa con un uso misurato del comico, del grottesco e del paradossale, in contrasto con le storie spesso amare e disperate con cui dovranno confrontarsi.

La **musica** sarà una componente importante del film, verrà utilizzata in quanto linguaggio funzionale a facilitare la costruzione di un rapporto di fiducia con i detenuti; un linguaggio universale che viaggia più velocemente di quello verbale e arriva direttamente all'animo delle persone. Le "Canzoni di Malavita" saranno usate limitatamente ai momenti dedicati alle esibizioni di Joe Perrino, non saranno musica di sottofondo nel film, ma ne verrà fatto un uso diegetico mentre il resto della colonna sonora sarà costituito prevalentemente da suoni ambientali e, solo dove strettamente necessario, da musiche originali appositamente scritte per il film.

Stilisticamente all'insegna della contaminazione, in "Per Grazia non Ricevuta" l'intersecarsi e il fondersi di fiction e documentario è alla base del linguaggio con cui si intende raccontare il viaggio di Joe e Giovanna Maria. Questa commistione tra ricostruzioni e realtà sarà volutamente nascosta, mimetizzata nella trama, anche cogliendo il fatto che gli interpreti, nella parte di loro stessi, hanno entrambi esperienza di recitazione.

Il film è parte di un **progetto artistico** più ampio che mette in campo diverse specificità (teatrali, visive, musicali) e gravita intorno all'installazione artistica di Giovanna Maria Boscani.

Con il progetto si intende sensibilizzare la società civile, attraverso i linguaggi dell'arte, sulle tematiche del mondo carcerario relativamente alle problematiche dei detenuti isolani, con attenzione alla difficoltà che comporta ottenere la territorialità della pena (scontare la pena in carceri quanto più vicine ai luoghi di residenza dei familiari).

I momenti di socialità ed apertura all'interno del sistema carcerario che si creeranno sono finalizzati a costruire un flusso di informazioni interno/esterno che coinvolga sia l'istituzione carceraria che i detenuti e le loro famiglie con la libera espressione dell'arte.



Scheda tecnica

Titolo: Per Grazia non Ricevuta

Paese: Italia

Anno: 2021

Formato proiezione: DCP

Formato produzione: 4K 2.39:1

Durata: 52', colore

Lingua: Italiano

Produzione: KAREL Società Cooperativa

col contributo di: MiC - Regione Sardegna - Fondazione Sardegna Film Commission

Regia: Davide Melis

Sceneggiatura: Davide Melis

Fotografia: Luca Melis

Musica: Joe Perrino - Marco Rocca

Cast:

Giovanna Maria Boscani

Joe Perrino

Detenuti, ex detenuti, educatori

Trailer: <https://vimeo.com/491981749/9a291af6d0>

Progetto finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna - L.R. 15/2006 art. 6 - concessione di contributi per progetti di cortometraggio di interesse regionale - anno 2017

Produzione: KAREL film production & communication +39 070 487666 - info@karel.it - www.karel.it